
AUDIZIONE DEL MINISTRO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO, STAMMATI

La seduta comincia alle 15,20.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LA LOGGIA

PRESIDENTE. Onorevole ministro, la ringraziamo per aver spontaneamente chiesto di essere ascoltato dalla Commissione: siamo stati lieti di accogliere la sua richiesta che, per altro, rispondeva ad una esigenza attuale, considerate le dichiarazioni e le smentite che si sono succedute nelle ultime 24 ore. In questa sede noi non ascoltiamo il ministro, come avvenuto in precedenza a norma dell'articolo 143 del nostro Regolamento, bensì un cittadino che presta la sua collaborazione al Parlamento. È ovvio che, rispetto a quanto le si chiederà, avrà l'opportunità di valutare in quanto potrà dirci secondo che esistano ragioni di riserbo o meno. E anche ovvio che valuterà quali cose possano essere state oggetto di eventuali domande da parte della magistratura ordinaria dinanzi alla quale, credo, sia stato invitato a presentarsi.

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Non ancora!

PRESIDENTE. Sono stati sentiti tanti ministri! Comunque meglio così, sarà più libero di rispondere. Occorre tener anche conto che essendo lei stato oggetto di una denuncia presso la Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa le valutazioni sulla opportunità di fornire o meno una risposta alle nostre domande sono affidate esclusivamente a lei. Abbiamo ricevuto una direttiva da parte del Presidente della Camera intesa ad evitare qualsiasi interferenza con la Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa; sarò io pertanto a valutare quali circostanze nel corso di questa audizione, possano essere o meno approfondite.

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Onorevole Presidente, onorevoli deputati, sono a conoscenza che, per iniziativa di alcuni deputati, sono stato denunciato alla Commissione inquirente. Mi riserverò in quella sede, se sarò convocato, di fornire risposte appropriate alle eventuali domande che mi venissero rivolte. Ho comunicato io stesso al Presidente di questa Commissione, onorevole La Loggia, la mia disponibilità per eventuali chiarimenti utili al completamento delle indagini che essa sta compiendo.

Per prima cosa intendo confermare le smentite che ho reso alla stampa per quanto riguarda le dichiarazioni fatte in questa sede dal senatore Formica. Ho detto alla stampa, ed ho il piacere di ripetere qui, quanto segue:

« Sono stato poco fa informato che il senatore Formica, deponendo davanti alla Commissione bilancio e partecipazioni statali della Camera dei deputati, ha dichiarato che gli avrei in un primo momento manifestato contrarietà ai noti accordi e che successivamente gli avrei rivelato di aver approvato l'operazione in conseguenza di pressioni ricevute dal Presidente Andreotti. Quanto mi si riferisce abbia dichiarato il senatore Formica è destituito di fondamento. In realtà egli, in epoca precedente al rilascio dell'autorizzazione, si limitò a telefonarmi richiamando la mia attenzione sull'operazione e preannunciando sull'argomento una comunicazione dell'onorevole Craxi che non mi è mai pervenuta. Dal senatore Formica non ho saputo altro e nulla gli ho comunicato. Come ministro per il commercio con l'estero ribadisco che per quanto di mia competenza l'operazione è stata da me autorizzata sotto il profilo valutario soltanto perché ritenuta conveniente per l'economia del nostro paese. Smentisco di conseguenza le di-

chiarazioni attribuite al senatore Formica e ogni altra analoga affermazione ».

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni che il ministro Stammati ha voluto fare, vi sono colleghi che desiderano precisazioni ?

Ha chiesto di parlare l'onorevole Gambolato. Ne ha facoltà.

GAMBOLATO. Ministro Stammati, non posso che prendere atto del fatto che lei ci ha riproposto per intero la sua smentita, anche se, essendo noi in sede di indagine conoscitiva, è lungi da me l'idea di occuparmi di date, di ipotesi diverse di date, e così via.

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero.* La mia parola vale almeno, tengo a sottolineare almeno, quanto quella del senatore Formica !

PRESIDENTE. È appunto quanto lo onorevole Gambolato sta dicendo...

GAMBOLATO. Prendo atto - dicevo - della sua smentita, ministro Stammati. Poiché ritengo che la sua parola valga almeno quanto quella del senatore Formica, non mi avventurerò in ipotesi di date, di date diverse, e così via. Non le farò, dunque, alcuna domanda a questo proposito. Desidero, invece, rivolgergliene una - può darsi alcune - attorno ad una serie di fatti che sono emersi con grande evidenza dalle due audizioni che hanno preceduto la sua: l'audizione del dottor Battista e quella del dottor Davoli.

Lei ci disse, nel corso della sua prima audizione - e risulta dagli atti - che, data la complessità e la delicatezza della materia, si riteneva che l'operazione dovesse avere carattere riservato. Aggiungo che per saggia cautela avrebbe dovuto certamente esserlo, laddove riservatezza non significa non approfondimento di tutti gli aspetti della questione, bensì necessità di mantenere l'operazione nei limiti di quel riserbo richiesto dal problema dei rapporti nazionali e internazionali.

Abbiamo per altro saputo che i dirigenti dell'ENI ebbero una serie di contatti

con lei: il 5, il 6 o il 7 luglio (in questo momento non mi interessa la data). Nel corso di tali contatti lei assicurò personalmente che avrebbe seguito con particolare attenzione (ed era suo dovere di ministro del commercio con l'estero) l'intera questione e indicò due funzionari del suo Gabinetto, il dottor Battista ed il dottor Davoli, come incaricati ad avere il primo approccio con i dirigenti dell'ENI, nel caso specifico con il dottor Di Donna e con il dottor Sarchi.

La prima domanda che desidero rivolgerle è la seguente: nel momento in cui lei incaricò questi due funzionari - rilevo, tra l'altro, che del suo Gabinetto, composto anche da tre funzionari non dipendenti dalla pubblica amministrazione, lei fece riferimento proprio a due che non dipendevano, appunto, dalla pubblica amministrazione; comunque tutto ciò rientra nella sua autonomia di scelta, ministro Stammati - raccomandò ad essi, cioè al dottor Battista e al dottor Davoli, la massima riservatezza come anche di non divulgare all'esterno quanto sarebbero venuti a conoscere ?

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero.* Onorevole Gambolato, poiché loro hanno già ascoltato sia il dottor Battista sia il dottor Davoli, vorrei precisare che il ministro ha per legge la facoltà di chiamare a far parte del suo Gabinetto alcuni elementi estranei alla pubblica amministrazione. Conoscevo da molti anni il dottor Battista, di cui apprezzo le qualità...

GAMBOLATO. Mi scusi senatore, ma se lei potesse rispondere alle domande che le ho rivolto... Dopo, se crede, farà le sue precisazioni. Non le ho comunque chiesto valutazioni nei confronti dei due funzionari in questione.

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero.* Ma lei deve consentirmi di rispondere !

GAMBOLATO. Non volevo usarle un atto di scortesia.

PRESIDENTE. Anche i Commissari fanno talune premesse. Credo debbano essere consentite al ministro.

STAMMATI, Ministro del commercio con l'estero. Dicevo che il dottor Battista è persona che conosco da molti anni e che gode della mia fiducia, tanto è vero che l'ho chiamato, a norma di legge, con decreto regolarmente registrato dalla Corte dei conti, a far parte del mio Gabinetto, con la qualifica di segretario particolare. Il dottor Davoli, poi, è da me conosciuto da sempre, perché è il genero del professor Morselli, docente di scienza delle finanze e di diritto finanziario, di un amico, adesso purtroppo scomparso, che conoscevo da sempre. Questa persona, quindi, fa parte della famiglia; l'ho conosciuto all'IRI, quand'era capo delle relazioni pubbliche, ne ho stimato ed apprezzato l'intelligenza, ed egli gode della mia fiducia. Debbo precisare che il ministro, con tutta la buona volontà, non può essere onnipotente, e deve pur affidarsi ad alcuni collaboratori. Ho quindi pregato il dottor Battista ed il dottor Davoli di avere questi primi contatti con i dirigenti dell'ENI, allo scopo di capire qual era la situazione che veniva prospettata. Essi l'hanno fatto sotto il vincolo - facendo parte del Gabinetto - del segreto d'ufficio e tenendomi costantemente aggiornato e ricevendo da me costantemente le opportune direttive.

GAMBOLATO. Mi interessava conoscere in particolare un elemento, ed è quello cui lei si è riferito quando ha detto: « sotto il vincolo del segreto d'ufficio ». È risultato stamane che il dottor Battista, il 12 luglio scorso, incontrò il segretario amministrativo del partito socialista, lo informò circa lo stato delle questioni che riguardavano il contratto, dal punto di vista del Ministero del commercio con l'estero. Non solo, gli disse anche che lo avrebbe tenuto informato degli sviluppi della questione. Mi pare, quindi, che siamo di fronte ad un atteggiamento, ad una posizione assunta da componenti del suo Gabinetto, che è in netto contrasto con quanto lei avrebbe stabilito e con quello che sarebbe stato

il suo orientamento. Abbiamo avuto un rapporto diretto tra un facente parte del suo Gabinetto, anzi addirittura il suo segretario particolare, ed il segretario amministrativo di un partito, e quest'ultimo veniva costantemente informato dell'andamento delle questioni...

STAMMATI, Ministro del commercio con l'estero. Non mi risulta.

GAMBOLATO. Questo è stato detto stamane dal dottor Battista.

STAMMATI, Ministro del commercio con l'estero. Mi risulta che il dottor Battista sia stato chiamato dal senatore Formica ed abbia fornito informazioni generiche.

GAMBOLATO. Battista l'ha informata di questa telefonata del senatore Formica? Le ha chiesto se poteva recarsi al richiesto colloquio?

STAMMATI, Ministro del commercio con l'estero. Battista mi ha soltanto informato, in data 13 luglio, di essere stato pregato dal senatore Formica, il quale avrebbe fatto - si badi che io riferisco cose che mi sono state riferite...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Stammati, vorrei ricordare all'onorevole Gambolato e a tutti gli altri i termini precisi in cui si è espresso il dottor Battista. Si è detto che quest'ultimo si era impegnato a dare informazioni su tutto. Non è così, ed è bene che facciamo riferimento al resoconto, perché attribuire alle persone ascoltate cose diverse da quelle che hanno detto non è giusto. Il dottor Battista ha detto esattamente: « Gli spiegai, per quello di cui ero a conoscenza, che la pratica sarebbe stata esaminata con la massima puntualità, precisione ed il massimo rigore da parte degli uffici del Ministero e che al momento opportuno - se lo avessi ritenuto necessario - lo avrei informato ». Il dottor Battista ha poi chiarito che lo avrebbe informato a pratica chiusa, cioè quando sarebbe stato da ritenere decorso quel periodo « caldo » entro il qua-

le la pratica poteva considerarsi riservata, essendo logico che, una volta data la autorizzazione da parte dei vari uffici competenti, la ragione del riserbo sarebbe finita.

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Da quello che il Presidente ha detto risulta che il dottor Battista ha fatto quello che ogni persona per bene fa, dicendo che il ministro stava esaminando la questione e basta. Il 13 luglio mi ha detto di essere stato chiamato dal senatore Formica, il quale gli aveva detto che io avevo firmato questa autorizzazione dietro pressioni ricevute dallo onorevole Andreotti. Il dottor Battista venne da me dispiaciuto di questo e mi disse di avere informato il senatore Formica che io non sono persona da subire pressioni, specialmente in materia tanto delicata, e che sono persona attenta nel seguire le cose affidate alla mia responsabilità. Più o meno disse questo, considerando che il 13 luglio è passato da tanto tempo.

Certamente il dottor Battista rimase male nel sentirsi dire che io subivo pressioni e che cedeva a pressioni e, siccome è il mio segretario particolare, reagì a questa affermazione contestandola.

Voi avete interrogato il dottor Battista e quindi sapete ciò che egli ha detto.

GAMBOLATO. Vorrei fare un'ultima domanda al signor ministro. Abbiamo saputo poco fa che il dottor Davoli chiamato da lei a far parte del suo Gabinetto manteneva per intero il rapporto con la Rizzoli da tutti i punti di vista. Mi rendo conto che probabilmente non esistono elementi ostativi dal punto di vista giuridico, ma non le pare per lo meno una cosa curiosa il fatto che la Rizzoli continuasse a stipendiare un proprio dirigente per circa 8-10 mesi, senza che questo...

SINESIO. Ci sono molti casi analoghi.

GAMBOLATO. Sto facendo una domanda. Volevo sapere se non le pare singo-

lare che la Rizzoli continui a stipendiare un proprio dirigente quando questo ci ha detto che, dal momento in cui ha iniziato la collaborazione con il ministro del commercio con l'estero, è stato impossibilitato a svolgere qualunque funzione all'interno di questa società editrice.

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Onorevole Gambolato, ho già detto che la legge autorizza il ministro ad avvalersi dell'opera di persone estranee all'amministrazione; siccome non le può prendere dagli enti pubblici, perché altrimenti si ricadrebbe in una ipotesi di peculato, dovrebbe andare a cercare i suoi collaboratori o tra i disoccupati o tra i nulla facenti. Siccome questo signore è una persona di mia fiducia, certamente ha riserbo circa le cose a lui affidate, che poi sono gli affari del Gabinetto, perché egli è incaricato di esaminare alcune delle questioni che io di volta in volta gli affido e di darmi una assistenza generale dal punto di vista di una ricerca di documentazione, eccetera. Siccome ciò è consentito dalla legge, il resto è affidato alla correttezza delle persone ed al modo in cui le stesse si comportano.

Del resto, non è un caso isolato che persone estranee all'amministrazione, a norma di legge, facciano parte di Gabinetti e di segreterie e siccome il salario di Stato, di cui noi ci accontentiamo, è molto ma molto modesto, non posso pretendere che una persona debba soffrire la fame per fare un piacere a me. È un rapporto fiduciario, onorevole Gambolato, e non mi risulta che il dottor Davoli sia venuto meno a questa fiducia.

MENNITTI. Senatore Stammati, lei ci ha detto poco fa che il giorno 13 il suo segretario particolare, dottor Battista, la mise al corrente di certe preoccupazioni del senatore Formica. Lasciamo stare quello che ha dichiarato lo stesso senatore Formica circa le sue presunte preoccupazioni, derivanti da quanto gli era stato riferito; prendiamo comunque atto del fatto che il giorno 13 lei ebbe un segnale

tale da richiamare la sua attenzione su questo problema.

Lei ci ha già detto, quando venne la volta scorsa, che furono fatti accertamenti in rapporto alla circostanza che nessun interesse italiano fosse presente nella società SOPHILAU, ma francamente, sulla base del tipo di comunicazione che le giunse dal senatore Formica e dal suo segretario particolare, sarebbe stato quanto mai utile, forse, qualche accertamento in più.

Per esempio, abbiamo ora appreso in modo chiaro che la SOPHILAU non è la società che aveva svolto attività di mediazione, per cui ci troviamo di fronte ad una falsa domanda, sulla base della quale una parte della mediazione è stata corrisposta non al mediatore, ma ad una società inventata per coprire il nome del mediatore.

Al di là delle polemiche, in questa sede non ci riguardano, le chiedo quale tipo di accertamento fu fatto e se non ritiene che quello svolto dal suo Ministero fu comunque un accertamento molto superficiale.

Le devo anche dire che i suoi collaboratori, interrogati poco fa, hanno detto che in effetti questo accertamento non li riguardava, ma riguardava semmai la direzione generale delle valute. Siccome però lei è il ministro ed ha quindi una responsabilità globale, le ripropongo la domanda nei termini che ho indicato.

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Devo dare, a questa domanda, una risposta piuttosto articolata e quindi prego i colleghi di avere un minuto di pazienza.

In primo luogo, devo spiegare bene e con chiarezza la *ratio* dell'autorizzazione ministeriale da me rilasciata il 18 luglio 1979. Per far questo, e quindi per spiegare il comportamento del Ministero - e pertanto del ministro -, devo risalire alla normativa valutaria, la cui legge fondamentale si ritrova nel decreto-legge 6 giugno 1956, n. 476, convertito, con modificazioni, nella legge 25 luglio 1956, n. 786.

Al contrario di tutto quello che accade in tutti gli altri rami del diritto, dove tutto è lecito tranne quello che è proibito, l'articolo 2 di questa legge stabilisce che « ai residenti (per spiegare brevemente questo termine possiamo dire che si tratta dei cittadini italiani e di coloro che risiedono in Italia) è fatto divieto di compiere qualsiasi atto idoneo a produrre obbligazioni tra essi e i non residenti, esclusi i contratti di vendita di merci per la esportazione nonché i contratti di acquisto di merci per l'importazione, se non in base ad autorizzazione ministeriale. Ai residenti è fatto divieto di effettuare esportazioni o importazioni di merci, se non in base ad autorizzazione ministeriale ». Questo è il principio fondamentale della legge del 1956, che dispone altresì che « i crediti dei residenti devono essere dichiarati dai titolari con le modalità ed entro i termini stabiliti dal Ministero del commercio con l'estero. I residenti che siano creditori o debitori a qualunque titolo verso i non residenti hanno l'obbligo di riscuotere i loro crediti e di pagare i loro debiti con le modalità ed entro i termini che sono stabiliti dal Ministero del commercio con l'estero ».

In altre parole, i residenti (cioè i destinatari di questa normativa valutaria) possono contrarre obbligazioni con i non residenti previa autorizzazione del Ministero del commercio con l'estero, a meno che non si tratti di stipulare contratti per la importazione o l'esportazione. L'autorizzazione del Ministero può essere o particolare, cioè riguardante la singola operazione, oppure generale, cioè riguardante un'intera categoria di operazioni le quali abbiano determinate caratteristiche.

Il Ministero del commercio con l'estero esercita, quindi, questo potere o con autorizzazioni di carattere generale, le quali vengono divulgate mediante decreti e mediante circolari dell'Ufficio italiano dei cambi, o con autorizzazioni particolari, le quali a loro volta sono concesse o dal Ministero oppure sono dal Ministero delegate all'Ufficio italiano dei cambi o alla Banca d'Italia o alle banche agenti o alla SACE, secondo quanto stabilito dalla leg-

ge 25 luglio 1956, n. 786 e dalla legge n. 227 del 24 maggio 1977.

Quindi, tutte queste autorizzazioni, o direttamente o indirettamente, fanno capo al Ministero del commercio con l'estero e sono tutte di carattere discrezionale. Dall'esercizio dei poteri discrezionali del Ministero del commercio con l'estero derivano al paese entrate valutarie in cambio di beni o servizi e, viceversa, flussi di beni o di servizi dall'estero in cambio di uscite valutarie, cioè di pagamenti che si fanno all'estero, secondo quanto è stabilito dal decreto legislativo luogotenenziale 16 gennaio 1946, n. 12, riguardante le attribuzioni del Ministero del commercio con l'estero.

Quando, per l'acquisto e per la fornitura di beni o servizi, viene chiesta dagli operatori l'autorizzazione al pagamento di compensi o intermediazioni o provvigioni, il criterio che deve essere seguito è quello della congruità del risultato finale dell'intera operazione; si richiede cioè un giudizio meramente quantitativo e di convenienza valutaria, tutto il resto essendo estraneo ai compiti del ministro del commercio con l'estero.

Nel caso in esame, vi fu un'assunzione diretta di responsabilità da parte del presidente dell'ENI, il quale, nella domanda presentata nell'interesse della società controllata AGIP - sono cose che sappiamo, ma le devo ripetere -, dichiarò che il contratto di fornitura di olio greggio, liberamente stipulabile, per quanto detto in premessa, con l'ente di Stato saudita, era stato proposto e condotto insieme con l'AGIP da una società di *brokeraggio* internazionale (la SOPHILAU), la cui opera si era dimostrata determinante per l'avvio e la conclusione dell'accordo.

Io, il ministro, ho rilasciato la richiesta autorizzazione sulla base di questi documenti: la domanda presentata dall'ENI, che è un ente di diritto pubblico, e firmata dal presidente dell'ENI; il contratto di approvvigionamento intercorso tra la AGIP e la PETROMIN; e la lettera di impegno dell'AGIP nei confronti della ricordata società SOPHILAU, considerata ovviamente, in base alla già richiamata di-

chiarazione del presidente dell'ENI, come formalizzazione dei rapporti precedentemente intercorsi tra l'AGIP e la SOPHILAU.

Ho controllato tutti gli aspetti di forma e di contenuto sotto il profilo valutario che ho spiegato dinanzi, da cui risultava la complessiva convenienza di questa operazione; e allora ho chiesto, proprio tramite le persone che loro hanno sentito stamattina, che nella domanda venissero dichiarate due cose. In primo luogo, che nella società SOPHILAU non fossero rappresentati interessi italiani sotto alcuna forma. Perché questo? Innanzitutto perché bisogna rispettare la normativa della legge n. 159. In particolare però questa dichiarazione fu chiesta non perché vi fossero dubbi - io non dovevo avere dubbi di fronte alla dichiarazione fatta dal presidente dell'ENI -, ma perché era necessario per me che venisse chiarito che fra la società SOPHILAU, indicata nella domanda dell'ENI come intermediaria, e tutte le altre società che l'ENI controlla e possiede all'estero, non vi fossero legami di sorta.

Questo era importante per il Ministero del commercio con l'estero. Fu chiesta questa dichiarazione, dopo di che (e qui, poiché ho letto gli stenografici di queste vostre audizioni, richiamerei l'attenzione dell'onorevole Labriola) io chiesi che la misura dell'intermediazione, per da quale occorresse il pagamento, venisse correlata ad alcuni parametri: l'ammontare medio mensile dei barili di petrolio importanti, cioè una mediazione di tre milioni di dollari al mese; l'ammontare percentuale della provvigione, era stato dichiarato del 7 per cento, l'ammontare massimo della somma mensilmente erogata, cioè 4,5 milioni di dollari. Allora, onorevole Labriola, la determinazione di questo tetto, lungi dal rendere il tetto flessibile come è stato detto...

LABRIOLA. Non da me! Ma da funzionari dell'ENI. Faccio questa precisazione, perché lei si stava riferendo a me.

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Mi riferivo a lei direttamente

per questa affermazione, mi permettevo solo di precisare in modo particolare a lei. Se poi non vuole che mi rivolga a lei...

LABRIOLA. Volevo solo precisare che non era stata mia la definizione di flessibilità del tetto, perché quanto a tetti, mi intendo solo, forse, di quello di casa mia.

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Poiché a proposito di questo « tetto » ho letto ed è stato detto che i ministri passano quindi essa è una forma di facilitazione. Invece si tratta proprio del contrario: tutte le volte che, o per l'aumentare del prezzo, o per l'aumentare delle quantità, si superano i 4 milioni e mezzo, l'ENI e l'AGIP debbono tornare al Ministero e richiedere una nuova autorizzazione. Quindi, è una cautela che non vi sia un'erogazione di valuta superiore ad un certo ammontare.

Queste clausole furono puntualmente riportate nella lettera di autorizzazione e costituivano per me la garanzia che poi la fase esecutiva del contratto si sarebbe svolta secondo queste precise direttive che erano indicate nella lettera stessa; naturalmente, ogni altro controllo veniva demandato - come di fatto è accaduto - agli enti operativi, alla banca agente e all'Ufficio italiano dei cambi. Del resto, le carte che sono a disposizione della Commissione, lo dimostrano.

Nel caso specifico, l'AGIP poteva stipulare liberamente il contratto di importazione, poteva realizzare liberamente il contratto di importazione, facoltà ammessa con autorizzazione generale del Ministero del commercio con l'estero, purché il pagamento delle merci avvenisse entro centoventi giorni dall'importazione e purché si trattasse, come di fatto si trattava, di prodotti non soggetti a restrizioni quantitative, cioè secondo il gergo, importabili a dogana.

L'AGIP, invece, doveva essere autorizzato a concludere l'accordo relativo al pagamento della provvigione, operazione non liberalizzata, perché nella fattispecie non conforme ai normali usi commerciali che,

secondo la nota circolare dell'Ufficio italiano dei cambi, è delegata alle banche, quando si tratta di formule stilizzate, proprio per via della variabilità del compenso, della possibilità della rinegoziazione, nonché della limitazione posta all'importo trasferibile su base mensile.

Come ho già detto, per conto della sua consociata AGIP, l'ENI ha presentato la necessaria istanza al Ministero del commercio con l'estero.

A questo punto, il mio direttore generale delle valute è stato da me convocato nel mio ufficio ed insieme abbiamo riesaminato tutta la documentazione, abbiamo riscontrato tutta l'operazione valida per quanto era di competenza del Ministero, cioè per quanto previsto dall'articolo 1 del decreto legislativo 16 gennaio 1946, ed è stata firmata l'autorizzazione del 18 luglio 1979.

MENNITTI. La ringrazio per le sue risposte dettagliate; voglio soltanto precisare: lei non fece nessun accertamento particolare perché non riteneva che fosse di competenza del suo dicastero.

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Non dovevo farlo.

BASSANINI. Vorrei innanzi tutto chiedere al ministro Stammati di darci, se possibile, qualche informazione sulla attività istruttoria di cui ci risulta (lo diceva stamattina il ministro Bisaglia e altre indicazioni avevamo avuto in precedenza) essere stato incaricato, nelle riunioni del 13 agosto e del 13 novembre, relative al problema della individuazione delle forme, delle procedure e degli strumenti mediante i quali le società a partecipazioni statali, o enti a gestione parastatale, possono corrispondere compensi per attività di mediazione, o di assistenza o consulenza, nel pieno rispetto - ci si è detto - delle regole dell'ordinamento in relazione all'esigenza di trasparenza eccetera.

A noi risulta appunto che vi è stato questo incarico per il ministro del commercio con l'estero. Vorremmo sapere se

questa istruttoria si è svolta e se ha dato dei risultati. Sarebbe interessante sapere come le eventuali conclusioni si rapportano alle procedure seguite nel caso specifico del contratto AGIP-PETROMIN, e, a monte, se questa esigenza è nata appunto da dubbi e perplessità sulle procedure seguite in questa occasione, o comunque dalla convinzione del Ministro del commercio con l'estero e dei suoi colleghi della necessità di sottoporre tutta questa materia ad una nuova normativa di tipo regolamentare secondario, o eventualmente di tipo legislativo.

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Questo problema delle intermediazioni e dei compensi che si pagano a titolo di provvigione è un problema annoso in discussione, per lo meno, dal dopoguerra in poi.

Mi posso richiamare ad una analisi che abbiamo già fatta e che comunque stiamo cercando di affinare; gli elementi che abbiamo sono in parte già noti, comunque ritengo opportuno ricordarli poiché si afferma che da parte del nostro paese vi sia una eccessiva liberalità nel concedere i permessi in discussione.

Ad esempio, la Gran Bretagna dal 23 ottobre 1979 ha abolito tutti i controlli valutari, quindi i trasferimenti per provvigioni sono eseguibili senza limitazioni. Nella Repubblica federale tedesca i trasferimenti per questa causale sono eseguiti autonomamente dalle banche tedesche le quali si limitano a trasmettere alla Banca centrale soltanto la notizia del pagamento fatto ai fini statistici. Per quanto riguarda il Benelux debbo ricordare che lo stesso si regola più o meno come la Germania. La Francia disciplina i trasferimenti nel contesto delle spese accessorie di qualsiasi specie, quindi i trasferimenti a titolo suddetto possono aver luogo sia a fronte di operazioni commerciali che a fronte di operazioni di natura diversa.

Le norme francesi, per quanto riguarda le provvigioni correlate nell'interscambio di merci, stabiliscono che il relativo trasferimento possa aver luogo alla sca-

denza prevista dal contratto sulla base di appositi documenti giustificativi, cioè, le fatture. La competenza è delle banche agenti. Quanto alle documentazioni, esplicitamente, si fa riferimento all'esibizione di fatture e non vi è differenza, ai fini del trasferimento, fra provvigioni per affari di importazione e provvigioni per affari di esportazione.

Io ho già detto la prima volta che ho avuto l'onore di comparire davanti a questa Commissione...

ZAPPULLI. Di essere nostro gradito ospite!

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Grazie, mio amabile concittadino!

La prima volta che ho avuto l'onore di comparire davanti a questa Commissione ho già avuto modo di dire quali sono le norme contenute nel Trattato di Roma e, quindi, non mi ripeto perché tutto questo risulta agli atti.

Naturalmente, dopo tutto quello che è accaduto, non per dubbi di carattere giuridico, ma per alcune riflessioni di carattere politico... Le dico subito, onorevole Bassanini, che io ho detto con molta chiarezza (lo dico qua, l'ho detto al Presidente del Consiglio, lo direi in qualunque sede) che sarebbe un errore grave discriminare tra impresa a capitale privato e impresa a capitale pubblico perché ciò significherebbe spiazzare le imprese a capitale pubblico dal mercato internazionale. Io non ho dubbi sulla legittimità, ma ho chiesto di avere una copertura di carattere politico ed ho anche proposto (questo è però un fatto interno d'ufficio) una serie di procedure, o una procedura abbastanza articolata, in modo da dare la possibilità di una trasparenza.

Non so, onorevole Bassanini, se ho soddisfatto la sua domanda.

BASSANINI. Spero di poter presto esaminare le conclusioni di questa istruttoria quando esse saranno fatte proprie e, quindi, assunte nella responsabilità collegiale

del Governo poiché immagino che vi sarà qualche forma di discussione parlamentare.

L'ulteriore precisazione che vorrei avere prima di passare alla seconda domanda è questa: noi sappiamo (forse molti di noi lo sapevano prima, altri lo avranno acquisito nel corso dei nostri dibattiti) che questa cosiddetta attività di mediazione e, in particolare, le corrispondenti provvigioni, valgono tanto a retribuire un'attività professionale di mediazione, quanto a retribuire le spese del mediatore. Ora, dagli accenni che ci ha fatto il ministro (l'annosa questione) si ricaverebbe (non so se ho capito bene) che questo problema è annoso anche nel senso che (risulta agli organi di Governo) per una serie di contratti c'è un problema non solo di attività professionale di mediazione (che comporta, in genere, percentuali abbastanza ridotte sull'entità del contratto), ma di spese che il mediatore affronta e che sono più ingenti.

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Spese accessorie.

BASSANINI. In questo senso spese accessorie. Siccome noi, qui, abbiamo cercato di capire qualcosa, da dirigenti dello ENI ci è stato detto che per quanto riguarda i contratti di approvvigionamento di petrolio questo è il primo caso in cui si pone il problema. Ci hanno anche fatto capire che per quanto riguarda altri contratti questo è invece accaduto più frequentemente. Abbiamo anche capito che questo derivava anche dal fatto che sono relativamente più limitati i contratti di approvvigionamento di petrolio effettuati dai paesi fornitori e non da altri operatori economici multinazionali.

Io avrei ricavato da questa risposta del ministro, non so se ho capito bene, che anche nel senso che davo io adesso la questione è annosa perché rientra in una prassi diffusa delle relazioni commerciali internazionali. Ho capito bene, signor Ministro?

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Sì.

BASSANINI. Vorrei farle un'ultima domanda. In tale questione specifica vi è un punto delicato che presenta problemi anche di regolarità valutaria. Non ricordo adesso se tali problemi erano contenuti in quella ultima lettera che il Presidente della Commissione ha avuto da lei e che figura agli atti. E se sono problemi tra quelli che il ministro ha chiesto all'Ufficio italiano cambi di esaminare... In tal caso, vorrei sapere se è arrivata una risposta a tale quesito. Il problema quale è? Il problema è che in realtà la richiesta di autorizzazione del presidente dell'ENI non ha come destinatario e beneficiario del trasferimento di valuta la persona fisica o, se si vuole, neppure la persona giuridica del mediatore, ma ha una persona giuridica indicata come beneficiario del credito, perché chi ha svolto la mediazione ha indicato questa persona giuridica come beneficiario appunto del credito. Ciò vale dal punto di vista sostanziale, credo, ma anche di ciò vorrei avere conferma in quanto sembra far parte della prassi delle relazioni commerciali internazionali. Inoltre, esso pone il problema di accertare se una domanda valutaria formulata in questo modo è regolare dal punto di vista valutario.

Naturalmente questa è una questione importante ma anche diversa rispetto a quella principale oggetto della nostra indagine e cioè quella di sapere a chi siano andate le somme di danaro derivanti dal compenso pagato per l'attività di mediazione. Però qui c'è un problema molto importante, sia dal punto di vista della disciplina legislativa sia dal punto di vista della valutazione di tale vicenda, problema che è quello della regolarità valutaria di questa domanda nel momento in cui si indica il beneficiario del credito più che non il soggetto che effettivamente ha svolto l'attività di mediazione.

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Io su questo punto sono stato preciso sempre. Ho detto che ho una domanda presentata dall'ENI, in essa è indicata una società chiamata SOPHILAU, società di brokeraggio internaziona-

le, e in essa è anche aggiunto che la opera di questa società si è dimostrata determinante per la conclusione dell'accordo, nonché che il contratto di fornitura è stato proposto e condotto insieme fra l'AGIP e questa società. E a questo mi fermo, perché a questo punto eravamo al 18 luglio. Io non ho altro da aggiungere. Poi ci sono state delle mie comunicazioni al Presidente La Loggia (come lei ha accennato), ma esse erano in risposta ad una domanda fatta dall'onorevole La Malfa, il quale aveva esattamente individuato (io non avevo in mano gli atti in quanto essi provenivano dall'ENI tramite il Ministero delle partecipazioni statali) che vi era stata un'anticipazione fatta per la prima rata e poi messa a posto.

Questo fatto era stato portato, come era dovere, dalla direzione generale delle valute, a conoscenza dell'Ufficio italiano dei cambi che, a quanto mi risulta, ha incaricato la Guardia di finanza di fare gli accertamenti del caso.

A questo punto non credo di dover dare altre informazioni su questo argomento.

CRIVELLINI. Io sono, signor ministro, tra quei deputati che hanno ritenuto, già da tempo, di rivolgersi alla Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa, per cui le porrò una sola domanda. Lei poco fa ha detto - me lo sono scritto, e credo di averlo fatto fedelmente - di aver esaminato gli aspetti di forma e di contenuto della documentazione che le era arrivata per concedere l'autorizzazione. Visto che poi l'autorizzazione l'ha concessa, ne deduco che ella ha trovato la documentazione conforme a come doveva essere.

Ebbene, io non dubito che i documenti da lei esaminati siano stati debitamente firmati e perfettamente regolari dal punto di vista della forma - di alcuni di essi abbiamo preso visione anche noi, quindi non c'è problema - però dal punto di vista del contenuto devo dire che ho delle perplessità, nel senso che questa famosa società SOPHILAU, cui doveva andare il pa-

gamento del contratto accessorio - o secondario, come vogliamo chiamarlo - era (adesso lo abbiamo stabilito, ma credo che anche allora fosse facile rilevarlo, soprattutto avendo a disposizione le strutture di un ministero) una società acquistata dopo il contratto principale e, come usa dire il collega Labriola, le sue azioni erano al portatore, cioè praticamente si trattava di denaro. Ciò significa che dare l'autorizzazione in base a questi elementi - se non ve ne sono altri che io non conosco - era come dire di lasciare una valigia di dollari sotto il secondo ponte dell'autostrada Milano-Torino. Non vedo una grossa differenza del punto di vista del contenuto.

Pertanto, se lei ha ragione, signor ministro, dal punto di vista della forma, per quanto riguarda la sostanza io gradirei una sua ulteriore riflessione, se è possibile, nel senso che se lei ha altre informazioni da fornire, forse ciò servirebbe a fugare i dubbi che allo stato degli atti mi rimangono.

PRESIDENTE. Credo che l'onorevole ministro abbia già risposto poc'anzi su questo argomento molto diffusamente.

CARANDINI. Poiché rinuncio a porre le mie domande in quanto quasi totalmente assorbite dalle delucidazioni chieste dall'onorevole Crivellini, vorrei, se il signor ministro me lo consente, aggiungere soltanto una domanda strettamente connessa.

Innanzitutto ribadisco che la società SOPHILAU era una società con azioni al portatore, e che pertanto i suoi proprietari erano per definizione ignoti; questo è accertato. Non era pertanto in alcun modo possibile essere ragionevolmente certi che non vi fossero italiani a godere in qualche misura di queste provvigioni. Di questo, io penso che lei sia, signor ministro, perfettamente al corrente.

La domanda che le volevo fare è questa: lei a quell'epoca sapeva che la società SOPHILAU era una società di parcheggio acquistata dalla banca Pictet di Ginevra (cosa, questa, perfettamente nota

all'ENI, ce l'ha riferito qui il presidente della TRADINVEST), e sapeva che il pagamento alla SOPHILAU era stato deciso in sede ENI dopo che era stata scartata una altra ipotesi, cioè quella di trattare l'intero affare attraverso la finanziaria dell'ENI con sede in Nassau; la società IEOC? Infine lei sa, signor ministro, per quale motivo era stata scartata l'ipotesi IEOC che - mi scusi se io uso quell'espressione bonaria che lei ha usato prima - le avrebbe consentito di campare forse meglio, più tranquillamente, di quanto non le sia concesso in questa occasione? Grazie.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, per quello che ha già risposto su quel che è ora oggetto della domanda dell'onorevole Menitti credo sia inutile che lei si ripeta perché dovrebbe rileggere quanto ha già detto; può invece rispondere sulle altre questioni relative alla banca Pictet ed alla IEOC.

CARANDINI. Mi scusi se insisto nel chiederle di rispondere, ma altrimenti saremmo costretti a rileggere tutti i verbali.

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Io ho letto quello che ha detto il dottor Di Donna, che è stato molto preciso. Loro potevano fare una operazione estero su estero però nel momento in cui il greggio fosse arrivato in dogana sarebbe nato un problema, anche questo annoso, della valutazione da parte della banca della congruità del prezzo. Queste audizioni sono molto faticose, soprattutto è faticoso rileggere ogni cosa, comunque Di Donna fu molto preciso in quella occasione

CARANDINI. Lei era al corrente di questo?

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Io ho avuto una visita del presidente Mazzanti accompagnato dal dottor Di Donna.

LA MALFA. In quale data, più o meno?

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Mi pare intorno al 20 giugno, alla fine di giugno. Dopo questa data sono andato per alcuni giorni all'estero, poi sono tornato. Ora le racconto la sequenza: torno il 20 giugno; viene da me il presidente Mazzanti e mi dice che dobbiamo fare questo contratto, per fare il contratto è necessario il pagamento di una provvigione, questa parola tangente la possiamo depennare...

PRESIDENTE. La lasciamo alla geometria.

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. ...una provvigione del 7 per cento; io informo il Presidente del Consiglio ed il Presidente del Consiglio dice che siccome ci troviamo nella situazione petrolifera che tutti conosciamo e questo prodotto ci è necessario per lo sviluppo della nostra economia, se non se ne può fare a meno si proceda pure, purché non ci siano «fondi neri», forme occulte.

SINESIO. Che significa «fondi neri»?

CARANDINI. Sembrava che il professor Mazzanti avesse avuto rapporti preventivi solo con il Presidente del Consiglio, invece apprendiamo che ha parlato anche con lei.

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Io l'ho già detto, onorevole Carandini, se rilegge gli atti lo vede. Io naturalmente ho informato il Presidente Andreotti per avere conferma di questa cosa ed egli ha detto che se non se ne poteva fare a meno, visto che è un prodotto indispensabile per l'economia del nostro paese, si facesse pure ma a quelle condizioni. Allora a quelle condizioni la unica via possibile era quella che è stata seguita, cioè la domanda, il contratto di approvvigionamento, la domanda al Ministero con l'indicazione della società alla quale andava questo compenso di intermediazione.

CARANDINI. La prima domanda che le è stata fatta è questa: lei sapeva che era una società al portatore?

SINESIO. Come poteva saperlo?

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Ho chiesto al presidente Mazzanti di inserire nella sua domanda l'indicazione precisa che nella società non fossero rappresentati, né direttamente...

CARANDINI. Ma come avrebbe potuto saperlo?

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Ognuno ha la sua responsabilità, onorevole Carandini.

CARANDINI. La seconda domanda è questa: lei era al corrente, a quell'epoca, del fatto che la società SOPHILAU appartenesse alla banca Pictet, che possedeva il cento per cento delle azioni al portatore emesse dalla società medesima?

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. L'ho letto sui giornali.

CARANDINI. Quindi, all'epoca lei non lo sapeva. Vorrei inoltre sapere se lei era al corrente della ipotesi IEOC, prospettata all'interno dell'ENI.

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. No.

LA MALFA. Signor ministro, le porrò alcune domande che non prendono le mosse, tranne l'ultima, dalle dichiarazioni che ha rilasciato il senatore Formica, cui lei si è riferito.

Vorrei però innanzitutto rivolgerle una sollecitazione concernente la sua lettera dell'11 dicembre 1979, inviata al Presidente della Commissione Bilancio e relativa a possibili irregolarità valutarie nel primo pagamento effettuato. Prendo atto che la Guardia di finanza è stata incaricata di svolgere accertamenti al riguardo, ma vorrei pregarla di sollecitare tale iter

perché questa vicenda è rilevante anche ai fini della conclusione della nostra indagine.

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Lei sa meglio di me quale è la procedura da seguire: l'Ufficio italiano dei cambi si rivolge alla Guardia di finanza, la quale redige un verbale di constatazione; quest'ultimo, secondo la competenza, è inoltrato o alla Commissione istituita presso il Ministero del tesoro per le infrazioni valutarie, oppure direttamente al magistrato.

LA MALFA. La prego di sollecitare che questo avvenga, se possibile, presto.

La seconda osservazione che vorrei fare è la seguente: in data 29 novembre 1979, di fronte al Parlamento, lei ha testualmente dichiarato: « Con provvedimento V/357876 del 18 luglio 1979, il Ministero del commercio con l'estero ha autorizzato l'ENI a corrispondere in favore della società SOPHILAU di Panama compensi di intermediazione in ragione del 7 per cento degli importi fatturati dalla PETROMIN di Riad per l'acquisto di greggio. L'opera della SOPHILAU è stata rivolta a rendere possibile la conclusione di un contratto triennale di acquisto per complessivi 94 milioni e 250 mila barili di greggio nel periodo 1979-1981 ».

Ora, io dichiaro che tale affermazione risulta contraddetta da elementi di fatto da noi acquisiti in questo periodo. Cioè tale affermazione - mi scusi, signor ministro - appare falsa; in altre parole, lei ha dato una falsa comunicazione al Parlamento...

PRESIDENTE. Onorevole La Malfa, lei non può pronunciare questo apprezzamento.

LA MALFA. Mi consenta di concludere, signor Presidente, e vedrà che questo apprezzamento non è tale.

PRESIDENTE. Questa è una precisa attribuzione di responsabilità, anzi di un reato.

LA MALFA. Mi consenta di concludere e comprenderà che non c'è affatto questa attribuzione di responsabilità nelle mie parole. Stavo dicendo, signor ministro, che lei ha fatto una falsa affermazione davanti al Parlamento, ove siano veri i fatti successivamente riferiti da altri, e cioè che la SOPHILAU non ha partecipato alla stesura, alla preparazione di questo contratto, ma è stata individuata - nei giorni che vanno, mi pare, dal 4 al 9 luglio, quindi dopo la conclusione del contratto - come società alla quale dovevano affluire i pagamenti. Questo, signor ministro, dobbiamo contestarglielo.

Quindi, la mia affermazione, signor Presidente, non è che il ministro abbia dichiarato il falso. Sto dicendo che vi è contraddizione fra ciò che ha dichiarato il ministro e il dottor Di Donna, che ha fatto la dichiarazione opposta, e cioè che, solo alla data del 9 luglio, la SOPHILAU è entrata - per così dire - in questa vicenda. Quindi, delle due l'una: o ci troviamo di fronte ad una non esatta comunicazione al Parlamento del ministro del commercio con l'estero o ci troviamo di fronte ad una non esatta comunicazione al Parlamento del direttore per la attuazione dell'ENI.

PRESIDENTE. Onorevole La Malfa, mi rendo conto che lei ha fatto queste osservazioni esprimendo una ipotesi alternativa secondo il suo giudizio..., ma siccome praticamente queste domande, sia pure in forma alternativa o le due ipotesi che lei ha fatto, implicherebbero la ricerca di una responsabilità di carattere penale...

LA MALFA. Ma, signor Presidente...

PRESIDENTE. ...essi concreterebbero quegli atti di natura inquisitoria che la Presidenza della Camera ci ha ripetutamente invitato a non compiere; la pregherei di non insistere... Diamo atto delle sue domande perché sono state formulate, però non posso consentire le risposte.

LA MALFA. Provo a riformarle in modo che appaiano ammissibili.

PRESIDENTE. Dobbiamo tenere anche conto che, come ricordava l'onorevole Crivellini, esiste una denuncia nei confronti del ministro Stammati e che potremmo invadere la competenza di altri organi con cui non possiamo interferire.

LA MALFA. Sono assolutamente rispettoso del suo giudizio, signor Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole La Malfa.

LA MALFA. Poiché non ritengo che rendere una affermazione non vera di fronte a questa Commissione configuri una ipotesi di reato circa questa vicenda, ritenevo che fosse possibile formulare questa domanda. Poiché le non la ritiene ammissibile, la riformulo, signor Presidente. Lei ritiene, alla luce di ciò che si legge dai resoconti dei lavori di questa Commissione, di poter confermare testualmente la dichiarazione da lei resa il 29 novembre 1979 di fronte a questa Commissione o ritiene che, alla luce dei fatti che lei può avere appreso successivamente, quella dichiarazione vada emendata? È ammissibile, signor Presidente, la domanda sotto questa forma?

PRESIDENTE. Per la verità, anche in questa forma non lo ritengo.

LA MALFA. E allora la vorrebbe formulare lei?

PRESIDENTE. Compriamo degli atti inquisitori che non ci competono.

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Onorevole La Malfa, l'autorizzazione l'ho rilasciata sulla base di una domanda presentatami dal presidente dell'ENI e da lui firmata, che ho letto in Commissione. Di questo rispondo, non di altro.

LA MALFA. Mi scusi, signor ministro, non le ho chiesto questo.

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Il giudizio di oggi è un'altra cosa.

LA MALFA. Non le ho chiesto che cosa abbia fatto. Per questo non mi sono riferito alle domande dell'onorevole Crivellini e dell'onorevole Mennitti relative alla data del 10 luglio. Infatti, ho ascoltato con attenzione le risposte e ne ho preso atto. Mi sono riferito a dichiarazioni del ministro rese in questa sede in data 29 novembre 1979. La domanda non è coperta dalle precedenti domande...

PRESIDENTE. Si trattava di affermazioni che il ministro ha fatto riferendosi a cose che gli sono state dichiarate dal presidente dell'ENI. Si può discutere se il ministro abbia fatto bene o male ad avere fiducia nelle attestazioni del presidente di un ente pubblico, tuttavia così è.

SPAVENTA. Signor Presidente, desidererei intervenire per una questione di metodo, se possibile.

PRESIDENTE. Parli pure, onorevole Spaventa.

SPAVENTA. Vorrei farle presente questa circostanza: la domanda posta dallo onorevole La Malfa, si può definire meglio come debba essere posta, ma è importante per questo, perché ci accingiamo fra poco a tirare le fila di tutta questa vicenda. Quindi, credo sia nell'interesse di tutti (nell'interesse dei nostri ospiti e in quello nostro) chiarire, fin quando lo possiamo fare, se delle contraddizioni, che a noi risultano da diverse audizioni, siano sanabili o insanabili. Pertanto, credo che la domanda dell'onorevole La Malfa vada interpretata in un senso assolutamente collaborativo nei confronti dei lavori della Commissione e anche delle posizioni fin qui acquisite.

PRESIDENTE. Se domandassimo al ministro, sulla base di quali elementi da lui conosciuti allora, ha fatto quella affermazione in Commissione, la domanda

sarebbe certamente ammissibile, ma se gli diciamo già *a priori* che ha fatto una attestazione falsa, la domanda diventa chiaramente inammissibile. Possiamo domandare al ministro, in base a quali elementi, ha affermato in Commissione...

LA MALFA. Mi scusi, signor Presidente, perché il ministro formula i documenti che provengono da lui con molta attenzione e noi, con molto rispetto, li leggiamo, vorrei rilevare che la citata lettera del ministro Stammati prosegue dicendo: « Si rileva anche che da parte dell'ENI, presentatrice della domanda per conto dell'AGIP, è stato dichiarato al sottoscritto che nella società non vi sono interessi italiani ». Allora è da notare che c'è una parte che è attribuita alla responsabilità dell'ENI e c'è una parte che viene assunta nella responsabilità del ministro.

PRESIDENTE. La mia domanda va benissimo allora, cioè in base a quali elementi il ministro ha fatto le sue affermazioni.

LA MALFA. Proviamo a sentire la risposta.

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Sulla base delle dichiarazioni fatte dal presidente dell'ENI nella sua domanda.

LA MALFA. Bene, allora alla luce delle successive documentazioni che sono pervenute, in suo possesso, come in nostro possesso, a cui lei ha già fatto riferimento, come per esempio le dichiarazioni del dottor Di Donna, lei ritiene che quella affermazione...

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Io debbo guardare solo i fatti, non le opinioni.

PRESIDENTE. Il ministro ha diritto di rispondere così.

LA MALFA. Faccio allora la seconda domanda che è collegata alla prima. Lo

onorevole Andreotti ha dichiarato nella seduta del 19 dicembre 1979 che la trattativa proseguì prendendo consistenza e che il presidente dell'ENI prese contatti con il Ministero del commercio con l'estero per osservare le modalità cui ha fatto riferimento il ministro Stammati. E aggiunge: « Il presidente dell'ENI prese contatto con il Ministero del commercio con l'estero per avere le approvazioni necessarie proprio per quella linea prima specificata di seguire una procedura regolare e non avere alcun atto che non fosse compiuto secondo le nostre norme ». Il ministro ha detto oggi che le nostre norme impongono che non si assumano, attraverso obbligazioni nei confronti di non residenti, obbligazioni che in realtà sono rivolte a favore di residenti. Tale controllo deve essere effettuato dal Ministero del commercio con l'estero perché, ove esso si dovesse rimettere alle dichiarazioni del presidente dell'ente, privato o pubblico, che fa la domanda, ciò equivarrebbe alla piena liberalizzazione dei movimenti di capitale. Allora la domanda che io formulo è la seguente: lei, onorevole ministro, attraverso i suoi uffici, ha potuto compiere gli accertamenti che valessero ad escludere che alle spalle della società a favore della quale si dirigevano questi pagamenti vi fossero interessi di residenti del nostro paese? Perché solo in base a questo accertamento sostanziale è possibile per il Ministero del commercio con l'estero discriminare tra operazioni che sono valutariamente lecite e autorizzabili e operazioni che sono destinate a residenti italiani e quindi non valutariamente autorizzabili. Tale accertamento è stato compiuto?

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Onorevole La Malfa, io ho letto già una dichiarazione nella quale ho detto qual è la responsabilità del ministro del commercio con l'estero, qual è la procedura seguita e mi rimetto quindi a quanto ho già dichiarato.

LA MALFA. Grazie. Passo alla terza domanda. Davanti a questa Commissione

il senatore Formica ha fatto un'affermazione specifica: egli ha dichiarato che in un altro contratto per il quale fu richiesta l'autorizzazione del Ministero del commercio con l'estero a pagare una provvigione, il contratto per la costruzione dei nuovi edifici dell'università di Riad (cito cose che non conosco, ma alle quali si è riferito il senatore Formica), vi è stato un pagamento di intermediazione, ma vi sarebbe anche negli atti, nel materiale di preparazione dell'autorizzazione del Ministero del commercio con l'estero il nominativo (che egli naturalmente non ha fatto e che noi non richiediamo) del destinatario finale della provvigione che aveva come destinatario intermedio un'altra società panamense. Questa circostanza comunicata dal senatore Formica può essere accertata da lei, le risulta o può assumere le necessarie informazioni e comunicarci se esiste una tale procedura? Ciò vale ai fini della nostra indagine. Vorremmo sapere, se in altri casi si sia chiesto dal Ministero del commercio con l'estero il nome del destinatario finale della tangente o dell'intermediazione.

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Questa società, cui faceva riferimento il senatore Formica, della quale mi deve consentire di non fare il nome, nella sua domanda dichiarò il nome dell'intermediario, che era una società, e la firma del titolare della società e si riservò di comunicare i nomi delle società e, o delle persone alle quali pagare i singoli importi. La società in questione lo ha fatto ed il Ministero ne ha preso atto.

CRIVELLINI. I nomi intesi come nomi di persona fisica?

PRESIDENTE. Il ministro ha detto che non intende fare nomi. Onorevole La Malfa, ha altre domande da rivolgere al ministro?

LA MALFA. Sì, signor Presidente, stavo solo meditando sulla risposta del ministro!

Poiché lei ebbe i primi contatti per la vicenda che ci interessa attorno al 20 giugno e noi abbiamo appreso successivamente, nei giorni scorsi, che attorno a tale data l'ipotesi che circolava in seno al gruppo ENI era di effettuare i pagamenti tramite la società IEOC - ciò risulta dallo stenografico dell'audizione del dottor Di Donna il quale disse di aver fatto cadere l'ipotesi sulla base delle considerazioni, da lei ricordate, circa il modo nel quale pagare la società IEOC quando il greggio fosse arrivato in Italia - in questo contesto a lei fu chiesto, in quei contatti che lei ha ricordato, quale atteggiamento avrebbe avuto il Ministero del commercio con l'estero di fronte ad una ipotesi come quella che in quei giorni circolava all'interno dell'ENI o, se lei sia stato totalmente all'oscuro di questa ipotesi, circa il modo di effettuare i pagamenti?

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Sulla base delle istruzioni avute dal Presidente del Consiglio e sulla base anche di quelle che io nella mia responsabilità ritenevo e ritengo opportune, esclusi che si potesse ricorrere a formule non trasparenti.

L'unica formula trasparente - e mi pare di averlo detto poco fa - era quella di presentare una domanda nella quale venisse indicata, sotto la responsabilità del contraente, quale era la società o la persona di intermediazione. Mi fu indicata la SOPHILAU ed io ho detto che il mio giudizio doveva essere solo un giudizio di congruità, quantitativo, di convenienza valutaria; ed aggiungo che, in quel momento, la convenienza valutaria si calcolava intorno a 900 milioni di dollari. Quindi l'operazione mi parve conveniente.

LA MALFA. Debbo comprendere che le fu sottoposta l'ipotesi IEOC?

PRESIDENTE. Il ministro ha già detto di no.

LA MALFA. Siccome il ministro ha detto che escluse le forme non trasparenti,

desideravo sapere se le ha escluse in generale e se fu menzionato il caso IEOC.

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Neppure la conoscevo questa società IEOC! L'ho conosciuta dopo.

LA MALFA. Negli stessi giorni, caduta l'ipotesi IEOC, apparve negli uffici dell'ENI la società HERBLAU che è la genitrice, la parente o consanguinea della società SOPHILAU, che è quella che appare in questa storia per prima.

PRESIDENTE. Abbiamo un certificato di stato civile che definisca questa parentela?

LA MALFA. Ebbe di ciò il Ministero del commercio con l'estero qualche notizia?

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Onorevole La Malfa...

LA MALFA. Lei mi risponde come se io fossi un impertinente: mi limito a chiederle delle cose...

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Per carità! Io le rispondo con tanto rispetto: almeno spero di essere rispettoso di lei come persona e come deputato. Ho passato, onorevole La Malfa, malinconicamente il periodo delle feste natalizie e di Capodanno leggendomi questi atti...

PRESIDENTE. Molto malinconicamente... Pensi noi che li abbiamo formati!

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Mi sono letto anche l'ultima annotazione del dottor Di Donna e ho letto, come lei, che c'era questa società HERBLAU: l'ho appreso dagli *Atti parlamentari*.

LA MALFA. Un'ultima domanda, che riguarda le risposte, le affermazioni del senatore Formica. Le devo fare una domanda, se lei ritiene di rispondermi in questa sede, per contribuire a fugare un

dubbio, un sospetto grave che il senatore Formica ha lanciato e che, essendo stato detto in una seduta pubblica, oggi appare anche all'esterno di questa nostra Commissione. Il senatore Formica, nella sua responsabilità - tengo a ripetere - ha dichiarato che gli era stato detto dal dottor Battista o non so da chi altro che lei era stato mandato dal dottor Cingano a risolvere il problema Sindona dal Presidente del Consiglio dell'epoca. Questa è una affermazione che non riguarda i nostri lavori...

PRESIDENTE. Appunto, non reputerei opportuno di parlarne.

LA MALFA. Io chiedo solo se il ministro intende, per chiarimento di una vicenda inquietante, sollevata dal senatore Formica, dire qualcosa su questo punto: non esercito naturalmente nessuna pressione in questo senso.

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero.* Io sono felice di rispondere. L'affermazione non fu del dottor Battista, fu del senatore Formica: almeno così mi sembra. Colgo l'occasione per dirle che un professionista romano, l'avvocato Guzzi, si presentò, nell'agosto del 1978, nell'estate del 1978, al Presidente del Consiglio Andreotti, dicendogli che aveva una formula per sistemare la posizione della Banca privata finanziaria.

Ricordo esattamente che, in occasione di un Consiglio dei ministri, l'onorevole Andreotti mi chiamò e mi chiese di ricevere l'avvocato Guzzi. Perché l'onorevole Andreotti si rivolse a me? Perché io ero stato presidente della Banca commerciale, e perché riteneva, credo, che io avessi una certa esperienza in questi problemi. Io ricevetti l'avvocato Guzzi, il quale mi portò un documento che, per il suo tecnicismo, non esaminai a fondo; ma mi fu chiesto dal Presidente del Consiglio di acquisire il parere del mio vecchio collaboratore, dottor Cingano, su quella proposta.

Allora pregai il dottor Cingano, quando fosse venuto a Roma, di farmi una vi-

sita, lo pregai di esaminare questa proposta e il dottor Cingano, dopo parecchio tempo, per la verità, passate le vacanze, tornò e mi disse: guardi, noi non siamo d'accordo; riteniamo questa cosa non effettuabile.

Allora, dopo aver sentito il pensiero del banchiere privato, su richiesta dell'avvocato Guzzi, ritenni, per completare questa fase di consultazione, di chiedere il parere del direttore generale della Banca d'Italia, mio buon amico.

Il direttore della Banca d'Italia si prese il documento, me lo restituì dopo qualche giorno (questa volta molto rapidamente), e mi disse che non era il caso di portare avanti questo progetto. Io riferii all'avvocato Guzzi, riferii al Presidente del Consiglio Andreotti; nessuna pressione fu fatta a me, nessuna pressione potevo fare nè comunque feci alle persone cui avevo chiesto il parere.

MACCIOTTA. Il senatore Stammati ha tenuto anche oggi a precisare in modo puntiglioso la differenza delle competenze. Per mia chiarezza vorrei riassumere questo quadro di competenze. Se non sbaglio, l'Ufficio italiano cambi accertava la rispondenza delle singole fatture con il dato principale, tramite banca agente. Al Ministero del commercio con l'estero competeva una serie di accertamenti cartolari della documentazione. L'unica cosa che non ho capito è a chi competesse la valutazione di quel che sosteneva la documentazione cartolare, cioè l'utilità della mediazione in questa operazione; tenendo presente che dal documento che abbiamo, a margine della domanda ENI, c'è una annotazione, che non sto qui a ripetere perché la conosciamo tutti. Se al Ministero del commercio con l'estero, come unica competenza, come unica documentazione da acquisire a norma di quella nota a margine competeva unicamente di accertare cartolarmente la documentazione, a chi competeva accertare il merito?

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero.* Io ho avuto una documentazione: il contratto base, la lettera di

impegno dell'AGIP verso la SOPHILAU, l'indicazione contenuta nella domanda che il prezzo era di 18 dollari al barile e, aumentato del 7 per cento arriva a 19,26 dollari al barile. Il che rende l'operazione conveniente dal punto di vista dei flussi valutari, non solo rispetto ai prezzi del mercato di Rotterdam, ma anche nei confronti dei prezzi dell'area. Mi sono quindi preoccupato di avere l'assicurazione, sotto la responsabilità di chi mi faceva la domanda, che non vi fossero rappresentati interessi italiani né in forma diretta né in forma indiretta, che vi fosse un tetto insuperabile all'esborso di valuta, dopo di che si sarebbe dovuto necessariamente tornare al ministero. Ho stabilito una direttiva per gli uffici esecutivi, i quali poi a quella hanno l'obbligo di attenersi.

ZAPPULLI. Vorrei fare una brevissima domanda al ministro Stammati, e se non chiedo troppo vorrei anche offrire materia di riflessione al nostro Presidente La Loggia, così abile e misurato nel dirigere il nostro dibattito, ed anche a noi stessi commissari.

Da questa nostra conversazione si va configurando il dubbio di una certa sbrigatività da parte del Ministero del commercio estero e del ministro in persona nel trattare la questione dell'autorizzazione valutaria all'ENI. Devo dire che in questa conversazione c'è anche una certa iniquità, nel senso che oggi si conoscono elementi che all'epoca del contratto e della autorizzazione valutaria non si conoscevano. Così ho sentito domandare se il ministro sapesse che la SOPHILAU era una società con azioni al portatore; non vedo che rilevanza potesse avere all'epoca dei fatti che la SOPHILAU fosse costituita in un modo o in un altro. Il fatto importante mi pare è che per il ministro del commercio con l'estero la regolarità delle operazioni era attestata dalla massima fonte accessibile all'epoca, cioè dal presidente dell'ENI.

LABRIOLA. Ma perché, è una prova liberatoria?

LA MALFA. No, collega Zappulli, no.

ZAPPULLI. Vorrei precisare che il presidente dell'ENI non è un operatore economico qualsiasi, al quale si possa lasciare quella quantità di dolo, anche se buono, che vuole applicare... Il presidente dell'ENI è un'autorità pubblica, un'altissima autorità pubblica e quindi la parola e le attestazioni del presidente dell'ENI per il ministro del commercio con l'estero non erano cosa da poco. Ci fu una ulteriore cautela, cioè il ministro del commercio con l'estero si volle assicurare che nella SOPHILAU non ci fossero interessi italiani. Accertamento difficilissimo. Si domanda oggi se egli fece quegli accertamenti. Sfiderei chiunque ad accertare se in una società estera ci siano o non ci siano interessi italiani. Vengo alla domanda: in piena coscienza il senatore Stammati oggi pensa che all'epoca si sarebbe potuto fare qualcosa di più per accertare i fatti o ritiene di aver fatto tutto quello che c'era da fare?

PRESIDENTE. Chiedo scusa, ma per la verità credo che il ministro abbia già risposto, comunque...

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Ritengo veramente, sulla base delle competenze del Ministero e delle mie responsabilità, di aver fatto tutto quello che era mio dovere e mia possibilità fare, avendo chiesto, come ha ricordato l'onorevole Zappulli ed ottenuto... una attestazione firmata dal presidente dell'ente pubblico perché la domanda non era nemmeno dell'AGIP, ma era fatta dall'ENI, ente di diritto pubblico, per conto della controllata AGIP.

PRESIDENTE. *Dulcis in fundo, absit iniuria verbis*, l'onorevole Labriola.

LABRIOLA. Perché *iniuria*? Io, dopo aver sentito la domanda dell'onorevole Zappulli e dopo aver sentito parlare di amicizia questa mattina - la stessa categoria invocata dall'onorevole Zappulli - dal dottor Battista, comincio a rielaborare

criticamente il concetto di amicizia, perché si vede che non l'ho capito bene; ad ogni modo, senatore Stammati, desidero farle due domande molto brevi. Per la verità avrei voluto fargliene molte di più, ma i colleghi hanno già avuto modo di arare in questo campo e quindi con estrema rapidità vorrei chiederle questo: lei ha detto al professor Mazzanti nell'incontro - diciamo - principe che c'è stato, il primo, quello in cui il professor Mazzanti viene a prospettare, a narrarle l'esistenza di questo contratto e quindi ad investirla del problema dell'autorizzazione, ha detto al professor Mazzanti che fra le preoccupazioni essenziali in ordine alla autorizzazione vi è quella di indicare, di qualificare il mediatore sotto il profilo della estraneità ad interessi italiani; evidentemente questa era una delle sue preoccupazioni principali come ministro. In seguito ha affidato, ed io ho definito tale modo di agire molto corretto da parte del ministro, a due tra i suoi collaboratori principali il compito di istruire preventivamente i dirigenti dell'ENI in modo che la pratica fosse corretta, rapida e possibilmente positiva, visto l'interesse all'acquisto del greggio.

Il dottor Davoli ci ha detto che sulla questione del mediatore non vi è stata alcuna discussione, in quella fase successiva al suo incontro; quindi, il problema dell'estraneità degli interessi italiani rispetto al mediatore, si è concentrato nel suo colloquio con Mazzanti, tra ministro del commercio con l'estero e il presidente dell'ENI. Lei ci dice ora, in risposta da ultimo al collega Zappulli, che le era sufficiente la parola del presidente dell'ente di Stato.

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Non la parola, una dichiarazione scritta!

LABRIOLA. La parola, nel senso di una dichiarazione scritta; lei sa meglio di me, senatore Stammati (lo aveva detto altre volte, non è su questo che la mia domanda si formula), lei sa meglio di me che la parola del presidente di un ente di Stato, dal punto di vista della

legge equivale a quella di un presidente di ente non di Stato, equivale a quella di un *quisque de populo*.

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Non è così.

LABRIOLA. Come non è così?

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Non è così!

LABRIOLA. Se lo viene a sapere la Corte costituzionale, invoca l'applicazione dell'articolo 3 della Costituzione, diamine!

ZAPPULLI. Fa fede fino alla querela di parte!

LABRIOLA. Ma per l'amor di Dio! Nella domanda intesa ad ottenere una autorizzazione amministrativa, sotto il profilo della documentazione, il soggetto pubblico e quello privato si trovano allo stesso livello, ed è veramente incredibile dover sentire certe cose! È pacifico e non torniamo su questo, altrimenti invece di fare un'indagine conoscitiva sulla fattispecie, la facciamo su noi stessi. Questo è un dato fermo. Ma io posso anche capire (questa è la domanda, senatore Stammati, sulla quale attiro in particolare la sua attenzione) posso comprendere che il ministro del commercio con l'estero Stammati abbia ritenuto in quel momento, in quella fase, di ritenersi soddisfatto con la risposta scritta, la dichiarazione scritta del presidente dell'ENI. Voglio sapere dal senatore Stammati - questo ci potrebbe molto aiutare a comprendere la vicenda - se egli, oltre la dichiarazione scritta del presidente dell'ENI, ha ricevuto qualche altro atto di comunicazione anche a livello di Governo, che lo tranquillizzasse su questa questione.

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Non capisco la domanda e quindi non posso rispondere.

LABRIOLA. La formulo in modo più chiaro, forse. Lei, per essere tranquillizzato circa l'estraneità di interessi italiani nella vicenda della SOPHILAU, si è limi-

tato, ha avuto soltanto la dichiarazione scritta del presidente dell'ENI? Non le chiedo se le sia stato sufficiente, le faccio un'altra domanda: se ha avuto soltanto questo dato.

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Ho già detto in una lunga dichiarazione che chiarisce quali sono le responsabilità del ministro del commercio con l'estero e quale è stata la procedura del rilascio dell'autorizzazione. Quindi, ho detto che nella domanda presentata dal presidente dell'ENI (ho precisato che è un ente di diritto pubblico) firmata dal suo presidente, ho chiesto che venisse indicato che nella SOPHILAU non fossero rappresentati interessi italiani sotto qualsiasi forma.

LABRIOLA. Ho sentito, ma devo solo prendere atto...

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Ho precisato che questa dichiarazione è stata richiesta ai fini della legge n. 159, non perché vi fossero motivi di sospetto, ma perché era necessario che venisse chiarito che fra la società indicata dall'ENI come intermedia e le altre, tutta la costellazione...

LABRIOLA. Sì, ce lo ha detto già il dottor Battista, stamattina!

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. ...non vi fossero interferenze.

LABRIOLA. Perfetto: siamo allora addirittura non in presenza di una preoccupazione di indole politica, ma dell'osservanza di una legge; quindi non una cosa di cui il ministro può tener conto o no, ma della quale deve tener conto.

Ecco la seconda domanda: lei, questo adempimento obbligatorio lo ha prospettato al presidente Mazzanti subito, al primo incontro; dopo di che il dottor Battista e il dottor Davoli hanno avuto i successivi incontri; la direzione competente ha istruito, nella sua responsabilità la pratica, come si dice in gergo; dopo di che è stato confezionato lo schema di autorizzazione che lei ha firmato; cioè le

è tornata la pratica definita dagli uffici, giusto? Questo mi pare pacifico.

Quando le è tornato sul tavolo lo schema di autorizzazione, lei ha constatato se fosse stato rispettato l'adempimento a cui aveva vincolato il Presidente dell'ENI?

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Cioè?

LABRIOLA. La domanda è chiara: ha potuto constatare *iuxta alligata* - per usare sempre termini di gergo - che lo adempimento obbligatorio a cui lei aveva richiamato l'attenzione del presidente dell'ENI era stato soddisfatto? Lo ho constatato, prima di firmare l'autorizzazione?

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Qual è l'adempimento obbligatorio? Io questo non riesco a capirlo.

LABRIOLA. Che vi fosse una estraneità di interessi... Quello che lei ha detto prima.

PRESIDENTE. Ma l'ha già detto!

ZAPPULLI. È vero, l'ha già detto!

LABRIOLA. Mi permettete di fare una domanda?

PRESIDENTE. Senz'altro, solo che mi pare che il ministro Stammati abbia già risposto più volte a questa domanda.

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Infatti, le ho già risposto, onorevole Labriola.

LABRIOLA. Lei lo ha constatato?

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Onorevole Labriola, ho già risposto a questa domanda, l'ho già detto e risulta dal resoconto stenografico.

PRESIDENTE. Il ministro Stammati ha risposto di aver valutato la documentazione alla stregua di quelle che erano le sue competenze e perciò ha dato la autorizzazione.

LABRIOLA. Benissimo, questo mi permette di fare un'altra domanda. Senatore Stammati, che cosa risultava dalla docu-

mentazione sulla SOPHILAU che le consentisse di considerare soddisfatto l'adempimento?

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Anche a questo ho già risposto.

LABRIOLA. No! Questo, proprio non l'ha detto!

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Se dobbiamo rifarci alle stesse domande ed io debbo dare le stesse risposte... io posso farlo, se il Presidente me lo permette.

PRESIDENTE. Certo!

LABRIOLA. Non mi sembra, per lo meno, mi perdoni, che abbia risposto a questa domanda.

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Allora ripeto la mia dichiarazione: « Il ministro ha rilasciato la richiesta autorizzazione sulla base della domanda presentata dall'ENI, ente di diritto pubblico, firmata dal suo presidente, del contratto di approvvigionamento intercorso fra l'AGIP e la PETRIMIN, della lettera di impegno dell'AGIP nei confronti della ricordata società panamense SOPHILAU, considerata ovviamente, in base alla già ricordata dichiarazione del presidente dell'ENI, come formalizzazione dei rapporti precedentemente intercorsi fra l'AGIP e la SOPHILAU. Il ministro, dopo aver controllato tutti gli aspetti, di forma e di contenuto, dal punto di vista valutario, da cui risultava... ».

LABRIOLA. Il che significa, insomma, l'applicazione della legge n. 159.

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Onorevole Labriola, se lei mi lascia concludere! Io non la interrompo! Continuo a leggere la mia dichiarazione: « ...da cui risultava la complessiva convenienza dell'operazione, chiese - cioè io ho chiesto - che nella domanda di autorizzazione venisse esplicitamente dichiarato che nella società SOPHILAU non fossero rappresentati interessi italiani sotto alcuna

forma ». Testé ho detto all'onorevole Zappulli che questa dichiarazione mi è stata richiesta ai fini della legge n. 159 e non perché vi fossero motivi di sospetto, ma perché era necessario che venisse chiarito che fra la società indicata dall'ENI, come intermediaria e le altre, numerose, società estere controllate dall'ENI non vi fossero collegamenti.

LABRIOLA. Benissimo. Allora mi consenta di fare un'ultima domanda. A quel momento, senatore Stammati, cioè al momento a cui si riferisce la dichiarazione che ora ha letto, lei sapeva o non sapeva che la SOPHILAU era una società per azioni al portatore?

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Io sapevo che c'era una società di nome SOPHILAU nella quale non erano rappresentati...

LABRIOLA. No, mi scusi, io ho fatto un'altra domanda.

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Ed io le sto dando la risposta.

LABRIOLA. Io le ho chiesto se lei sapeva che la SOPHILAU era una società per azioni al portatore, non se vi fossero interessi italiani nella società. Questa è la mia domanda: lei la potrà considerare impertinente o non meritevole di una risposta, ma questa è la domanda!

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. La mia risposta è questa...

LABRIOLA. Lei allora non mi risponde?

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Io le sto dicendo che la mia risposta è questa e lei può poi interpretarla come crede.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, lasci rispondere il ministro Stammati come crede.

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Io ho una dichiarazione del presidente dell'ENI, il quale mi dice...

LABRIOLA. Ma io non le ho chiesto questo, le ho chiesto se lei sapesse che la SOPHILAU era una società per azioni al portatore o meno.

PRESIDENTE. Ha già risposto!

LABRIOLA. Allora non lo sapeva?

PRESIDENTE. Non ha detto che non lo sapeva.

LABRIOLA. Allora vede, signor Presidente, che il ministro Stammati non ha risposto.

PRESIDENTE. In ogni modo crede di aver dato una risposta, dobbiamo prenderne atto.

ALICI. Senatore Stammati intervengo per chiedere una conferma. All'inizio ci ha letto una dichiarazione nella quale smentisce gran parte delle dichiarazioni rese dal senatore Formica. La pregherei vivamente di tenere conto che, nel suo intervento, il senatore Formica ci ha detto che tutte le sue iniziative sono state suggerite e stimolate dal fatto che lui, un certo giorno, intorno al 14 di giugno, aveva appreso che si stava determinando un'operazione che avrebbe dovuto risolvere il problema del riordino generale della stampa italiana. Poi andando avanti, sempre nel suo racconto, dice che verso la fine del mese di giugno, incontrandola al Senato..

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Non l'ho mai incontrato!

ALICI. È sufficiente che lei mi dica questo. Il senatore Formica dice che l'aveva informata di questo fatto e che, proprio sulla base di questo, si era ulteriormente convinto della gravità della situazione.

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Devo rileggere la mia smentita!

ALICI. No, no, lei ha smentito tutto!

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Ho ricevuto una telefonata del senatore Formica il quale mi preannunciava una comunicazione telefonica dell'onorevole Craxi, e mi diceva: stai attento a questa operazione.

Gli ho detto: va bene. Non ho poi ricevuta alcuna comunicazione da parte dell'onorevole Craxi. Ho incontrato fuggelvolmente il senatore Formica nei corridoi del Senato, ma della questione non abbiamo più parlato.

ALICI. Va benissimo, senatore Stammati.

PRESIDENTE. Senatore Stammati, prima di ringraziarla e di lasciarla alle sue abituali occupazioni, vorrei dirle che ho riscontrato una piccola divergenza che forse può derivare da un cattivo ricordo. Il dottor Battista ha precisato che il colloquio in cui il senatore Formica parlò di operazione sospetta, avvenne il 23 luglio e non il 13. La informò, quindi, il giorno successivo del colloquio. Siccome lei ha parlato più volte del giorno 13 forse si tratta di un equivoco. Infatti il dottor Battista ha avuto un colloquio con il senatore Formica, mi pare il 12 o il 13, ma ha detto che del medesimo non aveva sentito l'esigenza di informarla perché lei già conosceva tale colloquio. Dobbiamo allora ritenere che il suo ricordo era inesatto e che quell'informativa...

STAMMATI, *Ministro del commercio con l'estero*. Sì, signor presidente, si trattava senz'altro del giorno 23!

PRESIDENTE. Sta bene. Siccome aveva detto che il colloquio in questione avvenne il giorno 13, volevo chiarire con assoluta precisione, al fine di evitare equivoci, quale fosse la data effettiva.

Onorevole ministro, la ringrazio per la sua collaborazione e le chiedo scusa di aver impegnato il suo tempo.

La seduta termina alle 17,10.